

La creatività italiana non si può cancellare

Università. Lunedì un confronto sui valori del Rinascimento, oggi messi in dubbio da una cultura che vorrebbe tagliare i ponti col passato

VINCENZO GUERCIO

Un periodo storico definito, identificato, circoscritto; ma, insieme, un simbolo, una metastorica categoria dello spirito, un mito sempre risorgente,

nell'eterno alternarsi di creazione e distruzione, decadenza e rinascita. Un anelito e speranza di palingenesi. «Il Rinascimento: un tema a confronto» si intitola la tavola rotonda organizzata da Marco Pellegrini, docente di Storia moderna all'Università di Bergamo, che si svolgerà lunedì (ore 14-16,30) nella sede di via Pignolo, 123, ex Collegio Baroni, aula 6.

Aprirà i lavori Stefano Baldassarri, direttore dell'International Studies Institute di Firenze, specialista del primo Umanesimo fiorentino, curatore di testi di Coluccio Salutati e Giannozzo Manetti, che, anticipa Pellegrini, «anche con l'ausilio di immagini, illustrerà alcu-

ne manifestazioni della creatività tipiche dei grandi innovatori del primo '400 (tra cui Brunelleschi e Alberti) e passerà poi a spiegare come, attraverso i secoli e fino a oggi, l'Europa e gli Stati

Uniti abbiano amato ravvisare nel Rinascimento uno specchio dello spirito dinamico dell'Occidente, portato a innovare e migliorare senza arrestarsi davanti alla decadenza».

Roberto Celada Ballanti (docente di Filosofia della religione e del dialogo interreligioso all'università di Genova), attraverso autori come «Cusano e Pico, metterà in rilievo la componente religiosa e addirittura profetica del Rinascimento, scenario di una rivoluzionaria presa

d'atto della fondamentale unità del genere umano, con il superamento delle barriere imposte da una concezione medievale». In-tuizioni che verranno poi ripre-



Stefano Baldassarri, Firenze



Roberto Celada Ballanti, Genova



Una statua che raffigura l'architetto fiorentino Filippo Brunelleschi

■ Dalle 14 nell'ex Collegio Baroni in via Pignolo tavola rotonda tra studiosi di alto profilo

■ In Carrara alle 17 la presentazione del volume di Marco Pellegrini «Nella terra del genio»

se e sviluppate da Maurizio Cambi (Università di Salerno) e Saverio Ricci (Università della Tuscia): «Ambedue studiosi di Giordano Bruno, dunque esperti conoscitori del profondo legame intercorrente fra la riforma del monoteismo della tradizione che ebbe luogo fra Quattro e Cinquecento, e la nascita della modernità come "grande eresia" del cristianesimo. Tematiche, queste, che saranno sempre ricondotte al tema di fondo del dibattito: la creatività», su cui, fra l'altro verterà il contributo dello stesso Pellegrini.

La lezione del Rinascimento, continua lo studioso, «insegna che la creatività può essere alimentata da un'idea-forza come

il "ritorno in vita" di epoche lontane di perfezione (la classicità), oppure dal sentimento apocalittico dell'imminente crollo del presente ordine delle cose, che sarà sostituito da un ordine più corrispondente a giustizia e a ragione (*lanova aetas*)». Ma un fattore di innesco della creatività è anche «la fede nella Resurrezione, che si riscontra già nelle religioni misteriche dell'Egitto e dell'ellenismo, e poi, più pienamente, nel Cristianesimo».

Alla tavola rotonda farà seguito, alle 17, in Accademia Carrara, la presentazione del volume di Pellegrini «Nella terra del genio. Il Rinascimento, un fenomeno italiano» (Salerno, 2021), con interventi di Maria Cristina Rodeschini (direttrice della pinacoteca), Maria Elisabetta Manca (direttrice della Biblioteca Mai) e Maria Grazia Recanati (docente dell'Accademia di Belle arti). In quella sede saranno ripresi molti degli argomenti sopra accennati, dato che il libro di Pellegrini nasce dal proposito, dice lo stesso autore, di «reperire i fattori che resero possibile la genesi del Rinascimento, considerata come vera e propria esplosione dello spirito creativo, sollecitata dall'insofferenza dell'intelletto davanti ai sintomi deprimenti del ristagno».

Un altro tema di fondo del libro, evidenziato già nel sottotitolo, è l'italianità del Rinascimento: «Contro ogni tentativo di decontestualizzare questo prodigioso momento storico», sottolinea Pellegrini, «il Rinascimento prese vita grazie a una serie di precondizioni morali, istituzionali e psicologiche, che sussistevano in Italia e non altrove. Varrà la pena di ricordare queste imprescindibili verità in un'epoca come la nostra, nella quale la furia cieca della "cancel culture" tenderebbe ad abbattere su quelli che sono considerati i simboli di un passato ingiusto e oppressivo, da liquidare in blocco oppure - ed è lo stesso - da abbandonare alla deriva dell'ignoranza». Ora, nell'imperverante ottica globalista, si parla di «tanti Rinascimenti in giro per il mondo, ma così il concetto si annacqua».

Entrambi gli incontri, all'università e alla Carrara, sono aperti a tutti e a ingresso libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.